

L'INDAGINE

A definirlo «informe, illeggibile, inguardabile» è una mostra con i migliori fotografi trentini ora a Palazzo Panni

«Il paesaggio è eroso dall'urbanistica cieca»

ROBERTO VIVALDELLI

Com'è cambiato il paesaggio della nostra provincia negli ultimi anni? E in che modo? Un tema particolarmente caro agli altogardesani, da anni impegnati nel dibattito sul futuro della Busa. Uno spunto lo dà la mostra fotografica «Paesaggio trentino trasformato» inaugurata ieri pomeriggio a Palazzo dei Panni, ad Arco.

All'appuntamento erano presenti Gianni Pellegrini, direttore del Mag, l'assessore all'urbanistica del Comune di Arco Stefano Miori, l'assessore alla cultura del Comune di Riva Renza Bolletini, Beppo Toffo-

tro della programmazione del museo, e non in modo occasionale ed estemporaneo. In tal senso le iniziative del Mag hanno l'obiettivo trasmettere una certa consapevolezza alle persone, cercando di far capire anche il significato storico delle trasformazioni del nostro paesaggio. Consapevolezza e storia del territorio che tecnici e amministratori dovrebbero avere sempre presente».

Secondo i promotori dell'iniziativa, il nostro ambiente oggi appare disomogeneo e disarticolato: «Ci siamo allontanati velocemente e inavvertitamente - si legge in una delle didascalie che illustrano i motivi dell'esposizione - da un paesaggio coerentemente strutturato per approdare in un paesaggio in troppe parti informe, illeggibile, inguardabile. Un non-paesaggio prodotto da un'urbanistica cieca ed episodica, da un'edilizia incolta e autoreferenziale. Il lavoro di ricomposizione paesaggistica che ci attende è immenso, e richiederà molte più risorse intellettuali e finanziarie di quelle fin qui malamente impiegate. Cominciamo almeno con l'arrestare l'erosione paesaggistica».

L'esposizione di Palazzo dei Panni è curata dal «Mag - Museo Alto Garda» in collaborazione con la sezione trentina di «Italia Nostra», «Comitato per lo sviluppo sostenibile», «Wwf» e «Comitato per la salvaguardia dell'olivaia» ed è visitabile fino al 15 ottobre, dalle 10.00 alle 18.00.

Absolute protagoniste della mostra sono le fotografie di Paolo Calzà, Piero Cavagna, Giulio Malfer, Floriano Menapace, Matteo Rensi, Paolo Sandri, Gianni Zotta; tra gli scatti anche alcuni inerenti il complesso dell'ex Argentina.



Arco e la Busa dalla stessa prospettiva a distanza di circa 80 anni. Molto è cambiato nella piana altogardesana



“NUOVO INIZIO

Un lavoro di ricomposizione immane, che richiederà molte più risorse di quelle fin qui malamente impiegate

lon, presidente di Italia Nostra e Vittorio Curzel, direttore di «I.s. studio, ricerca e documentazione sul territorio». L'evento ha rappresentato un'occasione importante per parlare dei mutamenti del nostro territorio, andando anche oltre le tematiche dell'esposizione fotografica.

«Territorio e paesaggio - spiega l'assessore Miori - compongono cultura e identità di una comunità e delle persone. L'urbanistica, infatti, non è solo dei tecnici ma è un prodotto culturale».

«Il tema del paesaggio - afferma Gianni Pellegrini - è al cen-